

L'UNIVERSITÀ PARLA PIACENTINO - Nuova sessione di laurea al Politecnico di via Scalabrini

# Sei neo ingegneri: «Qui si studia bene»

C'è chi ha lasciato la sede centrale di Milano e chi arriva dalla Turchia, dalla Colombia e dall'Iran

■ Piacenza batte Milano uno a zero. Se fosse una partita finirebbe con una vittoria della sede piacentina su quella milanese. Ma siccome stiamo parlando del Politecnico, la partita non si svolge su un campo da calcio, bensì fra le aule dell'ex caserma della neve, dove ieri mattina si sono laureati diversi studenti in ingegneria meccanica e in ingegneria energetica. Nello specifico, a discutere la tesi della specialistica diventando così ingegneri meccanici sono stati sei laureandi, di cui ben quattro stranieri: Nicolas Alvarez proveniente dalla Colombia, Mehrdad Biglarbegian originario dell'Iran, Ezgi Eren e Emre Oguzoncul arrivati nella nostra città dalla Turchia. Insieme a loro anche due italiani: Guido Colombo di Gazzada in provincia di Varese e Matteo Origgi di Mariano Comense, nel Comasco. Proprio a lui si deve la "vittoria" della sede piacentina del Politecnico su quella meneghina: «La triennale l'ho frequentata a Milano» ha spiegato Origgi prima della discussione della tesi, «ma per la specialistica ho deciso di venire a Piacenza e sinceramente non me ne sono pentito: ho trovato un ambiente più accogliente e,



I neo-laureandi del Politecnico (foto Del Papa)

si, anche più bello. Ho potuto provare la vita del campus, conoscere una realtà non grandissima ma stimolante: mi sono trovato bene». E certo la soddisfazione è anche motivata dal fatto che il lavoro è già stato trovato: «In Sicilia, nel settore energetico» ha spiegato, «ora vivo là:

per discutere la tesi ho preso un giorno di ferie». Particolarmente soddisfatto comunque si è detto anche Colombo: «Ho scelto di studiare a Piacenza perché mi piaceva particolarmente il percorso di studi» ha dichiarato, «la possibilità di studiare in inglese e l'interna-



Matteo Origgi e Filippo Carotti



Ilaria Chiussi e Guido Colombo

zionalizzazione garantita sono stati i punti fondamentali che mi hanno fatto scegliere questa sede del Politecnico, insieme al fatto che Piacenza è una realtà simile a quella di Varese: mi sono trovato subito bene».

Non hanno avuto problemi di integrazione i due laureandi in Ingegneria meccanica Ilaria Chiussi e Filippo Carotti, rispettivamente di Piacenza e di Castellarquato: «È stato indubbiamente un percorso andato bene» ha spiegato l'unica ingegnere donna del gruppo, «fra l'altro io ho frequentato l'indirizzo di macchine utensili che dà parecchi sbocchi lavorativi e per chi vive a Piacenza è una sorta di must: ho già alcune collaborazioni, speriamo di concretizzarle presto».

Dello stesso avviso anche Carotti, che ha spiegato: «Mi sono trovato bene qui, è una scelta che rifarei assolutamente: ora sono alla ricerca di un lavoro nell'ambito della logistica e dei trasporti».

Betty Paraboschi

## Domani sera al Workcoffee sullo Stradone "La notte del lavoro narrato" Politici, scrittori, genitori raccontano il loro "mestiere"

■ Politici, rappresentanti delle istituzioni, scrittori, artisti, educatori e genitori. Saranno in tanti a raccontare la propria storia al Workcoffee di Piacenza di stradone Farnese 3 per "La notte del lavoro narrato", in programma domani sera a partire dalle 20.30. Iniziativa che si terrà in tutta Italia (per informazioni www.lanottedelavoro-narrato.org) con l'obiettivo di portare in diversi luoghi d'incontro, dalle biblioteche ai circoli, letture, storie e riflessioni spontanee sul tema del lavoro. Al Workcoffee si alterneranno, tra gli altri, Paola De Micheli, Massimo Trespidi, Gianluca Zilocchi, Giulia Piroli, Luigi Rabuffi, Cristian Camisa e poi Giorgio Milani, Marco Bosonetto, Gabriele Dadati, Paolo Bottigelli, Bernardo Carli. Con loro, Giovanna Dodi (mamma e insegnante), Paolo Menzani (cooperatore), Domenico Ferrari Cesena (presidente sezione piacentina Fai), Marisa Tacchi (educatrice), Massimo Cassinari (pendolare), Gino Acerbi (alpino), Giulia Buvoli (performing artist), Paola Pinotti (giornalista), Alberto Gorra (educatore) ed altri ancora. Il locale dello stradone Farnese sarà quindi aperto a tutti coloro che vorranno ascoltare e farsi un'idea in proposito. "La notte del lavoro narrato" vuole infatti essere «un momento dedicata a

tutti i lavori, un appuntamento esteso a tutto il paese per ritrovarsi tutti insieme, tutti alla stessa ora, per leggere, narrare, cantare, ascoltare storie di lavoro». La serata piacentina è stata presentata ieri mattina da Luigi Ronda e da Barbara Tagliaferri del Workcoffee: «L'idea è venuta a Vincenzo Moretti, sociologo che dirige la Sezione Società, culture e innovazione ed è docente di Sociologia dell'Organizzazione all'Università di Salerno. Noi abbiamo deciso di dividerla per creare un'opportunità di riflessione rivolta a tutti, in particolare a chi è ancora disoccupato, in un momento di difficoltà e di crisi fortissima, per dare la possibilità a chi parteciperà di fornire spunti sia positivi sia negativi, elementi che si legano molto bene con la formula con cui è stato creato il Workcoffee». Ci saranno quindi di letture, ma anche discussioni e perfino qualche esibizione di tipo letterario: «Vogliamo che sia una serata informale e spontanea, ognuno porterà qualcosa di suo per esprimere la propria ottica e la propria sensibilità, al fine di ritrovare la centralità del lavoro. Questa è la prima edizione, l'auspicio è che sia un successo e che possa diventare una bella tradizione per la nostra città, da ripetere anche i prossimi anni».

Gabriele Faravelli

L'incontro si terrà domani sera (foto Lunini)



## «La pittura e i cani mi hanno salvato» Asveri si svela a studenti e a Radio Shock

■ «La pittura e i cani mi hanno salvato». Sono state queste le medicine della vita, non sempre facile, di Gianfranco Asveri, maestro di fantasia capace di vivere l'arte. Intervistato dalla giornalista Tiziana Pisati de "La Ricerca" nell'Auditorium della Fondazione per l'ultimo ciclo di incontri organizzati sull'importanza dell'impegno civile, ha voluto dare alcuni consigli ai tanti ragazzi presenti. «Buttate avanti le vostre idee e raggiungetele con i fatti, questo dovete fare della vostra vita» ha detto l'artista, mischiando con efficacia dialetto e italiano: «È difficile trovare la forza di mantenere un sogno, si tratta di fatica vera, eppure io l'ho fatto perché sono nato pittore. Noi oggi aspettiamo il denaro



L'artista Gianfranco Asveri è stato protagonista dell'incontro in Fondazione (foto Lunini)

dentro la busta paga e ci siamo dimenticati come fare a vedere il resto che ci sta intorno». Asveri ha raccontato senza inibizioni le tappe più dolorose del-

la sua vita: «Nell'82 ho avuto un esaurimento, una cosa brutta che non auguro a nessuno - ha detto - poi è arrivata una persona che si è interessata a me e ho



capito che c'era qualcuno che aveva delle aspettative, a cui piaceva il mio lavoro». Asveri non ha potuto fare a meno di citare quelle persone, quegli amici, fra cui il poeta piacentino Ferdinando Cogni che l'hanno aiutato ad allargare (ancora di più) i suoi orizzonti: «ricordo di aver letto a Cogni uno scritto su

un mio cane e alla fine lui mi ha guardato e ha detto che era bellissimo, io mi sono molto emozionato. Cani ne ho sempre avuti e a queste creature ho dedicato 5 libri». Asveri, come ha ricordato Pisati, viene chiamato in molte scuole per tenere quelle che lui chiama "provocazioni": «Uno degli incontri

che faccio con i bambini lo dedico al riciclo, porto un maialino, lo faccio disegnare su di un foglio di carta poi, "accidentalmente", me lo lascio sfuggire di mano e mostro loro come i pezzi di quel maialino rotto possono diventare un bruco, un fiore e tanto altro». Asveri è stato quindi intervistato dai redattori di Radio Shock (Lallo, Giorgio e Roberto) che hanno punzecchiato l'artista riuscendo a metterlo a nudo e ad emozionarlo. Ma i tuoi quadri sono i disegni della prima elementare? Dato il fascino dell'artista hai avuto molte donne? - e ancora - Chi ti compra i quadri? La creatività nasce con te e se non nasce può pensarci il gatturino? Un botta e risposta che è stato introdotto da Marco Martinelli, psicologo del dipartimento di salute mentale dell'Ausl e dalla segretaria-colonna portante di Radio Shock, Maria Luisa Repetti.

Nicoletta Novara

IL CONGRESSO SI È TENUTO ALLA BELLOTTA DI PONTENURE

## Pighi riconfermato al vertice di Fpl-Uil: «Puntare all'unitarietà sindacale»

■ Gian Maria Pighi, 41 anni, è stato rieletto ieri all'unanimità segretario della Fpl Uil (funzione poteri locali), che nella provincia di Piacenza raggruppa circa 700 iscritti. Il riconfermato segretario sarà a Bologna il prossimo 9 maggio insieme ad altri sei delegati piacentini per il congresso regionale di categoria, che si concluderà a Taranto ad ottobre. Centralità del ruolo del lavoro e, insieme, unitarietà della compagine sindacale sono le due stelle polari del documento portato all'assemblea congressuale ieri da Pighi, assemblea che si è tenuta alla Bellotta di Pontenure. «I quattro an-

Il tavolo dei relatori. Gian Maria Pighi è il primo a destra, in piedi (foto Del Papa)



ni appena trascorsi - ha detto Pighi - hanno segnato una crescita vivace del nostro sindacato, con un aumento di oltre il 60 per cento di iscritti. Significa la posi-

tività del lavoro svolto anche se - ha fatto presente - non ci fermiamo qui». Enti locali, sanità e Camera di commercio i tre bacini occupazionali rientranti nelle competenze sindacali della categoria. «Un peso considerevole in questi anni - ha spiegato Pighi - è stato assunto dal personale delle cooperative sociali, passato da 20 a 200 iscritti di oggi, settore segnato dalla dinamicità ma anche dalle criticità innescate, e accentuate dalla crisi. Quanto agli enti locali, è mancato il rinnovo dei contratti, prorogato al 2020, cosa che ci allarma. Da parte sindacale - ha sostenuto il segretario Fpl Uil - è necessario puntare all'unitarietà di intervento con le altre organizzazioni, unitarietà autentica che restituisca autorevolezza al nostro ruolo».

red.cro.

IL CORSO NELL'AMBITO DI SCIENZE DELLA FORMAZIONE

## "Progettisti" dell'educazione: la Cattolica ora punta all'estero

■ Loredana Mocci si è scoperta un'educatrice per i minori tre anni fa e da due lavora con la cooperativa "L'arco", dopo avere conseguito la laurea specialistica. Barbara Signorini invece la triennale l'ha fatta a Brescia e poi ha deciso di venire a Piacenza, dove frequenta l'ultimo anno della specialistica: nel frattempo però proprio grazie a un tirocinio fatto in università lavora quasi a tempo pieno. Loredana e Barbara rappresentano i due volti della laurea magistrale in Progettazione pedagogica nei servizi per minori della facoltà di Scienze della formazione dell'università Cattolica di Piacenza

L'incontro di presentazione all'Università Cattolica (foto Lunini)



che ieri mattina è stata ufficialmente presentata: il percorso di studi, che mediamente vede iscritti venticinque studenti sia di Piacenza che di altre province

e regioni, è finito sotto i riflettori durante l'Open Day di ieri a cui ha partecipato innanzitutto il docente della Cattolica Pierpaolo Triani e poi i diversi rappresentanti dei servizi di tirocini e internazionalizzazione. «Il focus sui servizi per i minori è indicativo del fatto che Piacenza possa contare su una specificità in questo ambito - ha spiegato Triani - è evidente come il nostro territorio sia attento sul fronte dei minori e anche la nostra Regione abbia una legislazione innovativa al riguardo. Ecco allora la volontà di attivare a Piacenza un corso dedicato alla formazione di pedagogisti». Corso che, come evidenziato dalla coordinatrice Anna Paratici, «punta all'internazionalizzazione attraverso tirocini ed esperienze formative all'estero».

Parab.